

Remo Pagnanelli e la passione del ragionamento

Milo De Angelis

Ho conosciuto Remo Pagnanelli a Porto San Giorgio nell'estate del 1981 ed è stato amore a prima vista. Non avevo mai incontrato fino ad allora una persona, tra i miei coetanei, altrettanto ricca di talento nell'accostarsi a un poeta e nel circondarlo di premura critica, una capacità di ascolto interamente priva di abiti confezionati: Remo entra nella pagina degli scrittori amati facendo confluire in quella pagina un universo di confronti, analogie, collocazioni storiche rigorose e sorprendenti. Il poeta in questione viene proiettato in uno sfondo vastissimo che può giungere a una vera e propria costellazione di luci rivelatrici, unendo il minimo all'estremo: corpo e cosmo. Sempre lì, in quel bar della stazione di Porto San Giorgio, alla fine dell'anno scolastico ci si incontrava per leggere insieme i testi degli autori prediletti e anche i nostri. Così ho visto crescere anno dopo anno *Atelier d'inverno*, dove Remo ha impresso il marchio di una minaccia permanente e di una morte a cui ogni volta *si sfuggiva* per miracolo: 'Non è toccata a me, / Mi ha solo sfiorato'. Uso la forma impersonale *si sfuggiva* perché Remo non era mai biografico in senso stretto. E la propria mano diventa sempre la mano di un altro: 'la sua mano vista allungarsi / in prossimità dell'ombra'. Può anche usare la prima persona, certo, ma si tratta di una prima persona raffreddata e condotta con sapienza razionale e illuminista verso la distruzione, come ha notato perfettamente Daniela Marcheschi. Il suo è un *pathos* indiretto, privo di ogni slancio confessionale e naturalmente lontano da ogni patetismo, di cui Remo aveva un orrore quasi fisico. Ne derivano passaggi splendidi come quello dei bambini murati nel silenzio o del padre che diventa genesi di ogni incubo. Oppure passaggi che portano nel cosmo, come quei versi che mi avevano tanto colpito e rimarranno il simbolo potente del mio incontro con lui e del suo orizzonte poetico, che poteva essere di cronaca quotidiana ("Te la sei vista brutta") ma anche irrompere in una visione assoluta e consegnarsi alle forze dell'universo: '*un amore più grande di quello tra me e voi, / te e me nella specie, acqua su acqua*'.

Testo uscito come postfazione al volume di Remo Pagnanelli, *Atelier d'inverno*, a cura di Franca Mancinelli e Rossana Abis, con una prefazione di Roberto Galaverni e una nota di Milo De Angelis, AnimaMundi Edizioni, Otranto 2023

<https://www.animamundiedizioni.com/prodotto/atelier-dinverno/>